

Comunicato stampa

Una guida alle architetture per il parco del San Lazzaro

Sabato 13 maggio alle 10.30 presso l'Aula F.01 del Padiglione Buccola dell'Università di Modena e Reggio Emilia in Via Amendola 2, alla presenza del Pro Rettore Prof. Giovanni Verzellesi e della Direttrice dell'AUSL Dottoressa Cristina Marchesi, si terrà la presentazione della pubblicazione 'Il parco del San Lazzaro a Reggio Emilia - Guida alle architetture'.

La guida, curata da Roberta Grassi, con Odette D'Albo, Elisabetta Farioli e Nicola Tirelli Prampolini della Delegazione FAI di Reggio Emilia, è stata redatta dagli studenti della Classe V dell'Indirizzo di Architettura e Ambiente del Liceo Artistico Gaetano Chierici a.s 2022-2023, con la collaborazione dell'Ordine degli Architetti e il Comune di Reggio Emilia.

Il volume è frutto di un progetto incentrato sui temi della conservazione, rigenerazione e valorizzazione del patrimonio architettonico del parco San Lazzaro, che ha coinvolto gli studenti, seguiti da docenti ed esperti, nella catalogazione dei principali edifici dell'ex ospedale psichiatrico, straordinario campionario costruttivo, dal Neoclassico all'Eclettismo storicista, dal Liberty al Neo-manierismo, dal Razionalismo all'Architettura contemporanea, includendo il paesaggio dell'ex colonia agricola e le ampie aree a verde.

UNIMORE, che ha nel parco San Lazzaro uno dei suoi poli d'Ateneo, inserisce l'evento di presentazione della pubblicazione nel calendario delle manifestazioni 2023 per i 25 anni dell'Università a Reggio Emilia.

Il progetto di una Guida alle architetture del parco San Lazzaro a Reggio Emilia, spiega l'architetto Roberta Grassi, Capo Delegazione FAI e docente di Laboratorio di Architettura del Liceo Artistico Chierici nell'anno scolastico 2020-2021, nasce all'interno dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), sul tema della conservazione, rigenerazione e valorizzazione del patrimonio architettonico esistente, discipline ritenute di elevato interesse per lo sviluppo delle competenze e sensibilità dei futuri architetti.

Gli studenti, seguiti da docenti ed esperti, sono stati coinvolti nella catalogazione dei principali edifici del san Lazzaro, attraverso la schedatura di diciotto beni, individuati all'interno del parco, considerati tra i più significativi dal punto di vista della valenza architettonica. Raggruppate per epoche costruttive e stili di riferimento dei diversi padiglioni, le architetture sono identificate nella guida da una numerazione progressiva, che s'individua tramite una planimetria generale utile al lettore per orientarsi all'interno del parco. Una speciale sezione è dedicata al tema del paesaggio.

Le schede raccontano aspetti storici legati ai singoli edifici dell'ex manicomio, dall'utilizzo per le cure nel corso del tempo alla denominazione, generalmente dedicata a uno studioso di storia della psichiatria o a uno dei direttori dell'Ospedale, descrivono dettagli costruttivi e peculiarità artistiche delle architetture, riferiscono della rigenerazione destinata agli usi contemporanei. Le 132 pagine, a colori, organizzate in un format compositivo studiato dagli architetti Maddalena Fortelli e Matilde Bianchi con il grafico Nadia Bigi, sono arricchite di contributi fotografici, attuali e storici, disegni tecnici di progetto, quali piante, prospetti e sezioni, schizzi e disegni dal vero, realizzati dagli studenti. Alcuni saggi introduttivi, a cura di Roberta Grassi (Capo Delegazione FAI e curatrice del volume), Giovanni Verzellesi (Pro Rettore di UNIMORE), Daniele Corzani) Dirigente scolastico del Liceo Chierici), Andrea Rinaldi

(Presidente dell'Ordine Architetti di Reggio Emilia), Marina Parmiggiani (Funzionario del Servizio Rigenerazione Urbana del Comune di Reggio Emilia), Catia Iori (Presidente del Club per l'Unesco di Reggio Emilia), inquadrano l'opera nel contesto culturale dello storico luogo della salute mentale.

Oltre all'Ordine degli Architetti e al Comune di Reggio Emilia (Servizio Rigenerazione Urbana e Civici Musei), la Guida è stata sviluppata in collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e ha ottenuto il patrocinio della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla, dell'AUSL di Reggio Emilia, del Club per l'UNESCO e del Lions Club Reggio Emilia Host Città del Tricolore.

La pubblicazione è stata resa possibile grazie al contributo della Fondazione Manodori. Hanno sostenuto la realizzazione del volume Agriservice Srl, Grafiche Pioppi, BCC Emilbanca, La Contabile Spa.

Il significato di una Guida alle architetture per il Parco del San Lazzaro si ritrova nel senso di contribuire a diffondere la cultura del conoscere per amare, del catalogare per conservare, del promuovere per valorizzare, perché dalla storia dell'architettura e dalla conoscenza del territorio possa emergere la motivazione per la rigenerazione dei luoghi, con la creazione di nuovi utilizzi portatori di sviluppo sostenibile e inclusivo, in grado di generare nuova bellezza. Con questa esperienza Riccardo Acerbi, Nicola Barbieri, Letizia Biagini, Sara Bonacini, Viola Bonanno, Greta Borciani, Letizia Burani, Miriam Corradino, Alice Ferretti, Elisa Franzoni, Chiara Librea, Alberto Lusuardi, Martina Maccari, Sara Malmassari, Elisa Robu, Chiara Severi, hanno potuto comprendere la memoria del passato per tradurla in strategia di progettazione del futuro, raggiungendo l'obiettivo che ha sostenuto oltre due anni di lavoro.

Il proposito è quello di accompagnare la crescita di giovani generazioni di architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, consapevoli dei valori trasmessi dalla tradizione, abituate a prendersi cura attraverso la conservazione e responsabili nei confronti di un patrimonio ambientale che appartiene alla comunità, secondo i dettami sintetizzati nel New European Bauhaus di bello, sostenibile e inclusivo, capace di generare un rapporto simbiotico tra la totalità dei detentori d'interesse per salvaguardare l'ambiente in cui viviamo.

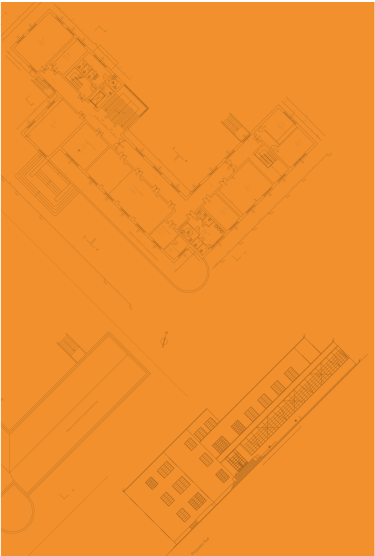
Studenti del Liceo Artistico Gaetano Chierici indirizzo di Architettura e Ambiente
classe V - a.s. 2022-2023
Riccardo Acerbi, Nicola Barbieri, Letizia Biagini, Sara Bonacini, Viola Bonanno,
Greta Borciani, Letizia Burani, Miriam Corradino, Alice Ferretti, Elisa Franzoni,
Chiara Librea, Alberto Lusuardi, Martina Maccari, Sara Malmassari, Elisa Robu,
Chiara Severi

Roberto Ginesi, architetto, si è laureato nel 1980 presso l'Università degli Studi di Firenze e ha conseguito un Master in Design e Architecture per Design dell'Interior. È stato direttore del museo, curatore di mostre e coordinatore di progetti artistici nella Scuola nel 2018. È stato docente di Laboratorio di Architettura e Design presso il Liceo Artistico Gaetano Chierici nella scuola 2020-2021. È attivo come libero professionista nell'ambito della rigenerazione e riqualificazione di edifici di valore storico-artistico con particolare riferimento al tema del recupero urbano nel centro storico. Ha collaborato con la Soprintendenza delle Belle Arti e il Servizio dell'Arte e i progetti di digitalizzazione e inventariazione Digital Library del complesso d'interesse storico-artistico e paesaggistico della Provincia di Reggio Emilia. È guida turistica dal 2009. Caposala all'interno del Fondo Ambiente Italiano dal 1995 e al Capo Delegazione del Fondo Ambiente Italiano dal 2019.

Oreste Di Biase, storico dell'arte, si è laureato all'Università di Bologna e all'Università Cattolica di Milano. È stato docente della Fondazione Roberto Longhi di Firenze (2010-2015) e nel 2016 ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università Cattolica di Milano. Si è occupato prevalentemente di cultura figurativa di area lombarda dal Quattrocento al Settecento e di storia del collezionismo, collaborando e convegnando in Italia e all'estero. Ha curato la pubblicazione degli atti del convegno "Giovanni Segantini e Giuseppe Penone. Due artisti in dialogo" nella Libreria Borromeo Salazar (2015) e ha curato con Luigi Spagnuolo, dell'Istituto Giulio Cesare Procaccini, i libri "Il Museo del 2020" (2020). Collabora con l'Università Cattolica di Milano dal 2014 in materia di collezioni d'arte (CICOMA).

Elisabetta Furlini, storica dell'arte, ha svolto la sua carriera all'interno di istituzioni museali, prima (1981-1986) presso la Galleria comunale d'arte moderna di Bologna per il 1986 e il 2022 presso il Museo Cini di Reggio Emilia, cui ha assunso la direzione dal 2006. Si è occupata di numerosi iniziative espositive e dell'apertura di nuovi spazi museali, da Officina delle Arti a Spazio Gera, dalla Biblioteca delle Arti al Museo di Storia della Poesia alla nuova sezione del Museo del Futuro. Negli ultimi anni si è dedicata al progetto di ampliamento e riassetto del Palazzo dei Musei. Ha curato il coordinamento generale dell'Iniziativa Europea del 2006 al 2015. La sua attività di ricerca si è concentrata sulla storia dell'arte italiana del XIX secolo e ha curato mostre personali e collettive pubbliche di Bologna e di Milano oltre che di Reggio Emilia, dove in particolare ha curato le grandi esposizioni dedicate ad Antonio Fontana (1996 e 2016).

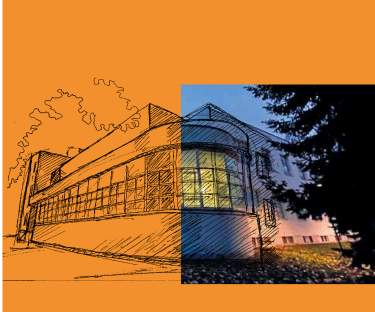
Nicola Trevisani ha svolto attività di ricerca e di studio in campo storico, sociale e disciplinare di storia dell'arte per le Architetture Moderne e della Società di Studi Storici di Compiègne. Il ministero della Pubblica Istruzione ha nominato il centro scientifico di ricerca dell'Università della Basilicata, fondato nel 1978. A seguito di approfondite indagini d'archivio e con particolare attenzione rivolta alla previsione e alla ricerca dell'arte, ha pubblicato diversi saggi riguardanti la storia regionale e più in generale ha collaborato alla ricerca di volumi editi e non editi, in Italia e all'estero. Ha le sue pubblicazioni in Italia e in Francia. È stato il coordinatore del "CIP" (Comitato di Promozione 1880-2010) edito nel 2010 e "Noi siamo di un mondo passato", scritto con Daniela de Angelis (Giugno 2015).



Guida alle architetture

Il parco del San Lazzaro a Reggio Emilia

Il parco del San Lazzaro a Reggio Emilia



Guida alle architetture

a cura degli studenti del Liceo Artistico Gaetano Chierici
indirizzo Architettura e Ambiente
classe V - a.s. 2022-2023

Il parco del San Lazzaro a Reggio Emilia rappresenta uno straordinario complesso di architetture, testimonianza unica di edifici appartenenti alla ospedale psichiatrica e corrispondenti a diversi stili architettonici, riferibili alle differenti epoche costruttive dei padiglioni: dal Neoclassicismo all'Ecclettismo storico, dal Liberty al Neomoderismo, dal Razionalismo all'architettura contemporanea, includendo il paesaggio dell'ex colonia agricola, con ampie aree oggi adibite a verde attrezzato. La guida presenta la catalogazione di diciotto edifici, inclusa l'area del parco, rappresentativi delle architetture del complesso manicomiale, interesse da un progetto strategico di rigenerazione urbana condotto dal 2015 e ormai completato. In occasione delle celebrazioni per i 125 anni della sede regionale dell'Università di Modena e Reggio Emilia, la Delegazione FI di Reggio Emilia promuove la presentazione di questa pubblicazione, frutto di un progetto didattico che ha visto come protagonisti gli studenti del Liceo Artistico Gaetano Chierici dell'indirizzo di Architettura e Ambiente. Obiettivo della pubblicazione è divulgare al pubblico la cultura dell'architettura e stimolare nelle giovani generazioni la consapevolezza del valore del patrimonio storico-artistico, architettonico e paesaggistico, in un'ottica di conservazione, rigenerazione e valorizzazione delle risorse ambientali.



11

Padiglione De Sanctis

Il padiglione, terminato nel 1936, è opera congiunta dell'architetto Giuseppe Bertani (1900-1982) e dell'ingegner Pellegrino Spallanzani (1900-1982), realizzazione del progetto vincitore del concorso di idee, bandito nel 1933, per la costruzione di un nuovo pensionato destinato ai pazienti uomini paganti lungo il viale principale del San Lazzaro.

Il padiglione è dedicato allo psichiatra Sante De Sanctis (1862-1935), considerato uno dei fondatori della psicologia e della neuropsichiatria infantile, che ha curato asili e scuole per i bambini poveri e disabili, facendone la sua principale missione di vita.

Nel 1938 l'edificio, per volere del direttore Giuseppe Gulicciardi (1859-1946), viene destinato alla colonia 'Antonio Marro', dedicata a bambini e ragazzi che, seppur affetti da patologie psichiatriche, erano in grado di ricevere un'educazione impartita con l'assistenza di personale addetto. La colonia-scuola per bambini oligofrenici, istituita nel 1921 con la denominazione "Colonia scuola per fanciulli di ambo i sessi deficienti e anormali", ospitava, all'atto della sua costituzione, 17 bambini, con l'obiettivo di recuperare ragazze e ragazzi fenestreni affetti da patologie psichiatriche ma in grado di imparare a provvedere alla propria persona. Divenuta ben presto un'eccellenza per l'epoca, grazie all'impostazione pedagogica d'avanguardia, e dotata di personale caratteristico di un'istituzione scolastica, come maestri, educatori

